

# Un villaggio col nome di mammifero, i nervi scoperti e le ferite del Portogallo

**N**on importa che faccia abbia, ma ciò che fa quotidianamente: Giorgio De Marchis è un gran traduttore, ma magari lo sanno in pochi. Il mondo editoriale spesso “maltratta” i traduttori, considerandoli qualcosa di simile a piccole rotelle di ingranaggi, i lettori invece hanno un debito enorme con chi piega all'italiano le lingue straniere dei libri che arrivano da oltre confine, firmando versioni che in certi casi restano immortali e celeberrimi (l'incipit de “Il grande Gatsby” nella versione di Fernando Pivano chi se lo scorda più?). De Marchis è un docente universitario specializzato in letteratura lusofona – vasta eppure forse non apprezzata abbastanza alle nostre latitudini – e a lui dobbiamo le traduzioni di alcuni autori speciali, dal brasiliano Luiz Ruffato all'angolano José Eduardo Angalusa, alla mozambicana Paulina Chizane. (tutti autori della casa editrice Nuova Frontiera, di cui è consulente). L'ultimo scrittore della serie di traduzioni di De Marchis, almeno finora, è João Ricardo Pedro, debuttante portoghese di qualche anno fa che ha trovato la sua voce italiana, quella della traduzione de “Il tuo volto sarà l'ultimo” (207 pagine, 16 euro), pubblicato dall'editore Nutrimenti nella collana Greenwich. Singolare la vicenda di questo nuovo autore spagnolo, che ha vinto una nota selezione d'inediti in Portogallo, iniziando a scrivere dopo essere stato licenziato, nel 2009, da un'azienda di telecomunicazioni. Uno scrittore ai tempi della crisi, insomma, che è riuscito a trovare una strada importante, per strane contingenze.

È un romanzo scritto con la penna intinta nella storia, nei suoi dolori e nei suoi amori, “Il tuo volto sarà l'ultimo”. Non basta un solo romanzo ambizioso, e che conferma gran parte delle proprie ambizioni, per elevare il suo autore alle vette dei campioni del proprio paese, Saramago e Lobo Antunes (vivono ancora entrambi, pure il Nobel a cui sembra impossibile applicare il participio passato del verbo scomparire), e nemmeno a quello che resta al momento il loro erede più fecondo, più Peixoto che Tavares. L'esordiente João Ricardo Pedro però colpisce, per qualità dell'intreccio, ritmo narrativo, inventiva e tenuta costante, che arriva fino in fondo. Il romanzo è diviso in sette parti e la maggior parte della moltitudine



di personaggi che lo anima quasi non teme confronti per resa poetica con i nomi più delli della tradizione letteraria portoghese.

Non una semplice saga familiare, “Il tuo volto sarà l'ultimo”, ma una storia ben orchestrata e non convenzionale di orrori privati e pubblici – sviluppati in episodi apparentemente autonomi, ma che gradualmente compongono un puzzle – che coinvolgono la famiglia Mendes, il patriarca Augusto, medico di un villaggio, suo figlio Antonio, che per due volte ha combattuto la guerra

coloniale in Angola, e il nipote Duarte (il personaggio più riuscito, col suo enorme precoce talento nel suonare il pianoforte), che prova a scavare nel proprio passato e in quello dei suoi avi, cucendo storie vissute in prima persona e avventure passate che sembrano sfociare nella leggenda: vicende colte in momenti specifici, quelli più significativi, o presunti tali. Nella trama romanzesca intessuta c'è poi spazio per mille rivoli di storie, a cominciare da quella che apre il volume, la morte violenta di Celestino, uomo a cui il medico quarant'anni prima aveva regalato un occhio di vetro al posto di una cavità vuota in viso e un lavoro, realizzare un campo di calcio da un terreno abbandonato, in cambio di un salario e della promessa di andare a messa tutte le domeniche. Inevitabilmente la dittatura di Salazar e la Rivoluzione dei garofani del 1974, ovvero i due eventi storici cruciali della storia moderna del Portogallo – nervi scoperti e ferite di quella terra – sono protagoniste sullo sfondo,

come un'eco, ma non troppo lontana. Non c'è linearità temporale, ma i lettori avvertiti non andranno in confusione. Come non si formalizzeranno per la scrittura diretta e talvolta cruda. Come si abitueranno in fretta a certi dialoghi audacemente ridondanti, a volte ripetitivi fino al parossismo, al culto minuzioso dei dettagli, anche i più strampalati (come nel capitolo “La madre e la fine dell'Unione Sovietica”). E in quel piccolo villaggio dal nome di un mammifero, chi deciderà di avventurarsi tra le pagine di questo romanzo, troverà vertigini e malinconie, tragedia e umorismo, groppi in gola e sorrisi.

S.L.I.

## I racconti sconosciuti da Salinger, come le foto d'infanzia delle mogli

**D**all'angolo di universo su cui sarà appollaiato David Jerome Salinger si sarà fatto una ragione della divulgazione e delle traduzioni di tre racconti giovanili sconosciuti che, in Italia, sono diventati un esile volume, “I giovani” (68 pagine, 12 euro), edito da Il Saggiatore, nella traduzione di Delfina Vezzoli (in curriculum Vonnegut, DeLillo, Leavitt, Nin, Brodkey), con una postfazione del palermitano Giorgio Vasta.

Sono racconti, quelli de “I giovani”, come le foto dell'infanzia di cui vostra moglie si vergogna, ma che a voi sembrano bellissime. Puro Salinger, forse appena meno cesellato delle opere più mature, fitto di dialoghi, moderno, con un po' di slang e di espressioni idiomatiche, con la solitudine a farla da padrona, quel sentirsi soli in mezzo a tanta gente (come nel racconto eponimo della raccolta,

ambientato durante un party). Espressioni smozzicate, discorsi senza capo né coda, incomunicabilità a go go. E un personaggio (nel terzo racconto) che, più degli altri in queste poche pagine, sembra essere un embrione di un Glass che verrà: il soldato pronto ad andare al fronte, nel marzo 1944. Ha una moglie, Virginia, a dir poco eccentrica, che gli parla... in corsivo. E gli chiede di portarle qualche tessuto dall'Europa, magari del tweed inglese! Non è da meno, in quanto a eccentricità, la zia Rena, sorella di sua madre. Ritrovare, per caso, un amico come Salinger è sempre bello. La speranza vera è che esistano da qualche parte i suoi inediti d'età matura e che qualcuno li pubblichi.

S.L.I.